

## RIFLESSIONI SULL'ARCA ( da parte di Didier)(trad. Laura)

Sembra che molte domande assalgano l'Arca oggi, riguardo la sua identità, la sua missione, la sua visibilità, il suo futuro, il rapporto con il suo passato, il mondo nel quale naviga ecc...

Il rinnovamento ha tentato qualche anno fa di portare un poco più di flessibilità sciogliendo alcune maglie troppo strette di una tradizione che molti consideravano austere. Questa rivoluzione ha prodotto ciò che producono le rivoluzioni, cioè un sistema a rovescio nel quale la domanda rimane intatta.

Non vi è forse confusione di piani fra la forma e il fondo ? La forma deriva dal fondo e il fondo dona forma libera, piena, nella misura in cui non viene invischiato nella paura. Poiché è proprio la paura che ha ridotto l'Arca dal suo inizio fino ad oggi : la paura di produrre forme non conformi, non identificate, non stampigliate.

Due atteggiamenti si contendono. Uno che produce forme conformi ad una tradizione, a una regola, ma le cui ali della libertà sono tarpate. L'altro che produce forme nuove ma reattive e quindi senza fondamento di libertà. Lo zoccolo commune del fondo è in effetti la libertà. Senza libertà ogni direzione, per bella e ben definita che sia perde il suo senso, il suo scopo.

Lo scopo : è la visione di cui Shantidas è stato il servitore. Questa visione è di grande portata, una freccia che va in alto e lontano, libera come il vento, come lo spirito. Possiamo anche dire che è una visione che lo supera e della quale egli non ha potuto misurare tutta la portata e l'impatto.

L'Arca in fondo rimane un piccolo popolo "una tribù" (più piccolo di una società, più grande di una famiglia). E' anche un "Ordine" (eh si ! che lo si voglia o no). Un ordine nella sua essenza, cioè che possiede una legge interna che mette ordine e dà la forza di uscire dal caos, dalla confusione. Questa legge, è la legge della relazione : relazione di amore, relazione che è: Amore. É nel fondo che occorre continuamente pescare. É il fondo che va interrogato. É sull'auna del fondo che bisogna misurare la sua libertà e meravigliarsi della forma che prende.

Questa legge di relazione è lei che accorda l'interno, l'esterno e l'alterno. É lei che accorda la sensibilità l'intelligenza e la volontà. É lei che accorda tutti gli elementi costitutivi dell'Arca. Si può dunque dire che l'Arca è una relazione. É "l'unità viva degli elementi che la compongono".

Non è questa cosa, e non è quest'altra cosa. Non può definirsi come "non-violenza e spiritualità", oppure "comunità", o altro che sia. Sarebbe riduttivo. É relazione che vive.

Gli elementi che la compongono sono molteplici, è ciò che ne fa l'originalità : la vita interiore e i suoi variegati paesaggi, la festa, il lavoro che pesi il meno possibile sugli altri, l'arte, l'economia, il cibo, il vestito, la medicina, l'azione non-violenta, il rispetto per la natura ecc... Altrettante questioni che meritano di essere approfondite senza a-priori, in tutta libertà.

É necessario e urgente sviscerare ognuna di queste questioni e misurare la portata della visione, altrimenti l'Arca presto s'iscriverà nell'elenco dei prossimi musei. Dopo Shantidas, purtroppo la portata della parola ha perso la sua ampiezza. "Tutto ha inizio nel pensiero". É un pensiero giusto e forte e ampio che darà fiato e che servirà.

L'Arca è una voce che grida (nel deserto ?) ad una vocazione : andare contro corrente. Per andare contro corrente bisogna essere nella corrente, immersi fino al collo come tutti, per trovare una via d'uscita alle disgrazie, alle sofferenze, alle confusioni di questo secolo. Rifiutare di farsi trascinare dal conformismo, le mode e le abitudini, dalla modernità, dalla violenza e tutte le correnti contraddittorie. Senza un intento, una visione, l'annegamento è assicurato.

Allora ? Capitolo generale ? Non sarebbe opportuno fare un tempo sabbatico ? Che l'Arca facesse una pausa; una pausa domanda. Ogni Gruppo, ogni comunità facesse un ritorno su di sé, riflettesse, trovasse l'unità, prendesse del tempo per sé. Nessuna commissione, nessuna coordinazione nazionale, internazionale, nessun responsabile generale, nessun incontro nazionale. Solo la domanda, il lasciar-presa e la libertà. Perché no? Quale rischio corriamo ? Tornare ad essere piccolo. A portata di mano, a portata di cuore. E poi? Tutto è possibile,

Pace, Forza e Gioia

Didier